

FULVIO SARZANA, AVVOCATO

«Stiamo per assistere alla riedizione, riveduta ed aggiornata ed applicata al web ed ai cittadini della Legge Reale, fatta in piena emergenza terrorismo».

FLAVIO ARZARELLO, FGCI

«I giovani del PdL dimostrano ogni giorno qual è la loro cultura politica: sostengono la censura in rete. Sono parole che fanno rabbrivire».

BEPPE GRILLO

«Se la Lega farà una battaglia così perderà migliaia e migliaia di voti perché la rete è sviluppata proprio nel suo territorio».

Crocefisso

Strasburgo vota oggi
Partiti divisi

La sentenza della Corte europea di Strasburgo sul divieto dei simboli religiosi come il crocifisso nelle aule scolastiche continua a dividere anche il Parlamento Ue. Nessuna intesa è finora stata trovata tra le diverse famiglie politiche europee, al punto che stamattina gli eurodeputati si troveranno a votare in plenaria non su una risoluzione comune, ma sui singoli testi presentati dai vari gruppi politici. In particolare, non ha dato frutti il negoziato tra socialisti e popolari europei, pare anche a causa di divergenze interne, mentre i liberaldemocratici e i verdi hanno deciso di ritirare la propria risoluzione e di votare contro tutte le altre.

za sarebbe stato vissuto dalle opposizioni come un pericolo per la pace sociale e l'ennesima dichiarazione di guerra. Pd e Idv, anche l'Udc, hanno alzato il muro in questi tre giorni contro ipotesi simili.

«RASERENARE IL CLIMA»

Maroni non ha fatto resistenza. Anzi. «Voglio contribuire a rasserenare il clima - ha detto - la materia è controversa e vorrei un provvedimento condiviso da tutti». L'importante, ha aggiunto, è che i tempi per l'approvazione del disegno di legge siano certi: «Se il Parlamento garantisce una corsia preferenziale, nessuna obiezione».

Fin qui l'anima delle colombe del governo. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che non ha mai fatto mistero del suo desiderio di sedere al piano nobile del Viminale, in questi giorni ha invece guidato il gruppo dei falchi. E' stato la Russa, presente in piazza del Duomo domenica pomeriggio, a puntare il dito contro la gestione dell'ordine pubblico - e quindi sulla polizia che dipende da Maroni - e ad indicare la strada delle misure urgenti per dare nuove regole alle manifestazioni. Maroni lo ha fatto parlare e parlare. Poi, ha dato retta al suo istinto. In questo caso, da colomba. Sempre che, nello spazio di una notte, l'ineffabile tempismo della bomba anarchica a Milano non lo faccia tornare falco. ♦

Intervista a...

Enzo Letizia (Anfp)

«Non servono nuove leggi Ok a telecamere su caschi degli agenti»

Non servono nuove leggi per gestire ordine pubblico e comizi. La soluzione per garantire in sicurezza la libertà di espressione e anche di dissenso sta nella tecnologia. La nostra proposta è dotare le forze dell'ordine che vanno in piazza di telecamere sui caschi». Letizia, cosa ne pensano i funzionari di polizia, quelli che poi per legge devono gestire la piazza, del pacchetto di nuove norme proposto dal governo?

«Il dibattito delle ultime ore è pericoloso e inutile, il nostro ordine pubblico funziona bene così com'è e a Milano non è stato un problema di ordine pubblico. Ogni altra iniziativa rischia di essere liberticida».

Telecamere sui caschi. E la privacy?

«Secondo noi invece è una garanzia in più per gli agenti e per chi manifesta. Già adesso esistono leggi che, ad esempio, autorizzano le forze dell'ordine a sciogliere l'assembramento in caso di grida sediziose. Cosa che però non facciamo mai perché intervenire sarebbe pericoloso per chi manifesta pacificamente».

A Genova, per il G8, intervennero nel mucchio.

«E andò come andò, cioè malissimo».

Con la telecamera cosa cambia?

«Il personale in servizio può filmare da lontano e identificare le persone travisate e chi si rende responsabile di atti violenti, dall'aggressione al poliziotto al lancio di oggetti. Poi, dopo l'identificazione, scatta la misura interdittiva per le manifestazioni a seguire».

Cosa significa?

«Se la persona segnalata partecipa al corteo successivo, può scattare anche l'arresto».

Come negli stadi?

«Molto simile». C. FUS.

Il Colle si fa sentire
E il decreto salta

Maroni ha incontrato Napolitano per discutere delle nuove norme. Il presidente apprezza il confronto con l'opposizione

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Su determinati argomenti è bene non procedere per decreto. Questo convincimento il presidente Napolitano l'ha ribadito, in pubblico e nel corso di incontri riservati, ogni volta che c'è stato da parte del governo il tentativo di procedere a tappe forzate, bruciando i tempi dell'auspicabile confronto parlamentare anche nel rispetto del ruolo dell'opposizione. Un precedente da non dimenticare è l'intervento a proposito del decreto sulle intercettazioni bloccato dal Quirinale e che, in altra veste, sta facendo il suo iter parlamentare. Anche questa volta, a proposito dell'ipotizzato decreto che avrebbe dovuto riguardare la stretta sulle manifestazioni e sul web, la "moral suasion" del presidente sembra aver avuto un ruolo determinante sul cambio di rotta del governo. Il ministro Maroni nel pomeriggio di ieri si è recato al Quirinale per un lungo confronto con il Capo dello Stato. L'argomento principale del colloquio è stato, sì, quello delle nuove norme per cercare di arginare situazioni da cui potrebbero scaturire atti di violenza. Ma i due hanno discusso anche degli avvenimenti di questi giorni, dall'aggressione al presidente del Consiglio alla bomba trovata alla Bocconi di Milano, un altro grave episodio.

Contatti tecnici tra la presidenza della Repubblica e il ministero ce ne sono stati, come accade ogni volta che si lavora ad un provvedimento particolarmente delicato e prima della presentazione dello stesso in Consiglio dei Ministri. Un lavoro d'istruttoria su cui, al di là dei risvol-

ti tecnici, non poteva non pesare la concezione che Napolitano ha del ruolo del Parlamento nella discussione e approvazione delle leggi. L'altolà ad un nuovo decreto era prevedibile. E che il governo si accingesse ad una marcia indietro lo si era capito dalle parole che lo stesso Maroni aveva pronunciato alla Camera a fine mattinata. «Sentiti altri esponenti del governo e considerata l'opinione espressa dai rappresentanti dell'opposizione, ritengo che sarebbe più opportuno procedere con un disegno di legge in maniera che, su questa materia, in Parlamento si possa articolare un confronto approfondito tra maggioranza e opposizione. Occorre dare al Parlamento il tempo per riflettere senza l'assillo dei tempi».

Questo stesso concetto il ministro dell'Interno l'ha espresso al presidente della Repubblica che ha molto apprezzato il coinvolgimento dell'opposizione. Che potrebbe essere interpretato come primo segnale su un possibile cambiamento di clima nell'arroventato scontro politico di questi giorni. Napolitano è stato rassicurato che non si andrà ad alcuna norma di carattere speciale, che nessun nuovo reato verrà introdotto e che in alcun modo il ruolo della magistratura verrà mutato e ridotto. Toccherà sempre ai magistrati valutare cosa è reato in modo, nel caso del web, di ordinare la rimozione del messaggio. L'obiettivo è, dunque, quello della revisione della normativa esistente adeguandola alle nuove esigenze. A proposito di una stretta sulle manifestazioni di piazza che potrebbero essere regolate come i comizi elettorali il ministro Maroni non è entrato nel merito. La questione è ancora tutta da approfondire. È aperta. Se ne discuterà. ♦